Impronte & Tracce

○ Comune di Gardone V.T.

"Maria e Giuseppa, piccole esposte"

1788 quarantaguardo

Processo verbale della perquisizione al ufficiale dello stato civile
di un infante esposto tanto lockato quanto
figliamento del medesimo Distretto Patrimo di Brescia contone e uicito
l'anno di Cardone il giorno ventisette del mese di Dicembre alle
ore diciotto si e' proceduto al sottoscritto Chivelli ufficiale dello
stato civile il signore Francesco Norio del città Piasse signor
quattro di Professione campanaro domiciliato in Cardone e ha
esibito un infante di sesso femminile apparentemente del età
di un anno e il Suddetto signor Francesco Norio ha esposto che
sostendo di cosa in questa notte verso la ore undeci nei suoi
affari ha ritrovato distante duecento passi dalla sua Porta situ-
ata nella contrada della costa per portarsi alla Chiesa e scatta
pista fatto del Capitolo ha ritrovato l'infante esibito in un
castello di tuinchi della misura in larghezza di once undeci
sul fondo in larghezza once otto in cui attualmente si trova
involto esso infante in pannini e aucte un panno bianco
bianco in forma di coperta al castello vicinato nei quattro lati
in seta verde e rossa formanti un ornato di vece colle spine d'oro
nel castello non si e' ritrovato alcun oggetto che potesse d'istare ne
percio si e' fatto Botigare da me e si ha stato Botigato
Giusepa e si e' rimesso al luogo Pio

Notificante per non saper scrivere ha fatto il seguente segno
Testimoni ¹⁷⁸⁸
Clemente Morotti per l'Esposizione
(Giusepa Disimato) per l'Esposizione
Ufficiale dello Stato Civile

[1806]N.44 quarantaquattro

Processo verbale della presentazione al ufficiale dello stato civile di un infante esposto giusto l'articolo ventinove.

Dipartimento del Mella Distretto Primo di Brescia cantone quinto

Comune di Gardone il giorno venticinque del mese di Dicembre alle ore dieci sette si è presentato al sottoscritto Chinelli ufficiale dello stato civile il signore Francesco Beriola del età d'anni cinquantaquattro di professione campanaro domiciliato in Gardone ed ha esibito un infante di sesso femminile apparentemente del età di un giorno. Il suddetto signor Francesco Beriola ha esposto che sortendo di casa in questa notte verso le ore undeci per suoi affari ha ritrovato distante duecento passi della sua porta situata nella contrada della Costa per portarsi alla chiesa e sulla porta detta del Battisterio ha ritrovato l'infante esibito in un cestello di giunchi della misura in larghezza di oncie undeci sul fondo in larghezza oncie otto in cui attualmente si trova involto esso infante in pannolini ed avente un panno pure bianco in forma di coperta al cestello ricamato nei quattro lati in seta verde e rossa formanti un ornato di rose colle spine d'oro. Nel cestello non si è trovato alcun biglietto che potesse dinotare né il luogo né l'ora della nascita e nemmeno che sia stato battezzato, perciò si è fatto battezzare da me e si ha imposto il nome di Giuseppa e si è rimesso al luogo Pio.

Notificante per non saper scrivere ha fatto il presente segno di croce +

Testimoni:

- ◇ [Giuseppe Antonio] Moretti fui testimonio
- ◇ Giuseppe Pisinardi fui testimonio
- ◇ Padovani [f.t.]

Ufficiale dello stato civile Chinelli

N. 48. Gardone li quindici ottobre Mille ottocento quattordici

Si è presentato al foto presto, ^{off.} dello stato Civile alle ore sei della mattina il V. Lodovico Pastarini d'anni quaranta di professione scriba domiciliato in Gardone ed ha esibito un infante di sesso femmineo avente l'età di giorni cinque. Il medesimo ha esposto che partorendo di casa in questa mattina alle ore sei per lui affari, ha ritrovato appesa alla porta maggiore della casa d'abitazione nella contrada della piazza una cotta di lana bianca protta con rifello di gionchi

9

Cianchi quasi nuovo della misura di lunghezza di un braccio e mezzo circa, ed in larghezza di tre quarti. Si trovano proficua in un pannello logoro con un altro simile coprendo la testa, con un straccio onde ingloba il corpo.

Si sono impati all'infante neonato i nomi di Maria. Si è rimesso al luogo suo di domicilio il giorno diecisette ottobre

Notificante Lodovico Pastarini
L'Espresso

Sabotto 1844

N. 48 Gardone li quindici ottobre Mille ottocento quattordici

Si è presentato al sottoscritto ufficiale dello stato civile alle ore sei della mattina il signor Lodovico Bertarini d'anni quaranta di professione artista domiciliato in Gardone, ed ha esibito un'infante di sesso femino apparente dell'età di giorni cinque. Medesimamente ha esposto che partendo di casa in questa mattina alle ore sei per lui affari, ha ritrovato apposta alla porta maggiore della Chiesa Parrocchiale nella contrada della piazza una centa di lana bianca stretta con cistello di gionchi bianchi quasi nuovo della misura in lunghezza di un braccio e mezzo circa, ed in larghezza di tre quarti di braccia bresciani, involta in un pannicello logoro, con un altro simile coprendole la testa, con un straccio onde cingerle il corpo.

Si sono imposti all'infante neonato i nomi di Maria. Si è rimesso al luogo Pio di Brescia il giorno diciassette ottobre.

❖ Notificante Lodovico Bertarini

❖ Testimoni

❖ Sabatti ufficiale

Maria e Giuseppa, piccole esposte

Consultando le carte degli archivi comunali non è raro imbattersi in documenti che suscitano stupore e curiosità per la singolarità degli avvenimenti che raccontano.

E' quello che è successo quando, scorrendo i registri dell'anagrafe napoleonica dell'archivio comunale di Gardone Valtrompia, ci si è trovati di fronte a due registrazioni molto particolari, che, pur avvenute a otto anni di distanza una dall'altra (1806 e 1814), ci lasciano intravedere il destino del tutto simile di due piccole gardonesi, abbandonate, a pochi giorni dalla nascita, sull'uscio della chiesa e poi. Di estrazione sociale diversa, si desume dalla descrizione dei panni in cui erano state avvolte, e quindi probabilmente destinate in altre circostanze a vivere esistenze ben differenti, dovranno invece condividere la stessa triste sorte di trovatelle al Pio luogo degli esposti di Brescia.

Casi non così rari, per la verità, in passato, quando la nascita di figli indesiderati, vuoi perché frutto di relazioni illegittime, vuoi per l'impossibilità economica di crescerli, veniva risolta con l'esposizione dei neonati e l'affidamento alla pubblica beneficenza.

I luoghi pubblici, e in particolare le chiese, erano solitamente scelti per l'incombenza, soprattutto in provincia, dove la lontananza dalla città non permetteva di accedere alla ruota degli esposti, strategicamente posizionata presso l'ospedale cittadino. Una volta raccolti e registrati nei registri dello stato civile comunale, nell'impossibilità di risalire ai genitori, i neonati venivano di norma trasportati al Pio luogo degli esposti, il brefotrofio provinciale annesso all'Ospedale maggiore di Brescia, dove venivano affidati alle cure di levatrici e nutrici.

Le prospettive di vita di questi bambini non erano certo rosee. Se avevano la fortuna di sopravvivere (malattie epidemiche e malnutrizione erano le prime e frequentissime cause di decesso all'interno del brefotrofio), dovevano poi trascorrere tutta o gran parte della loro esistenza all'interno dell'istituto, secondo quanto prevedeva il regolamento del brefotrofio fino al 1817.

Le opportunità di un destino diverso e migliore, inserirsi nel mondo esterno, trovare un lavoro, sposarsi e formare una famiglia propria, erano pressoché inesistenti, soprattutto per le femmine. Ma anche i maschi, che pure venivano avviati ad un mestiere, una volta usciti finivano spesso per ingrossare le fila di mendicanti e vagabondi.

Non è difficile immaginare che questa sia stata anche la sorte di Maria e Giuseppa, arrivate al Pio luogo degli esposti in un cesto di giunchi.

○ Riferimenti archivistici

I documenti presentati sono estratti dai registri dell'anagrafe napoleonica degli anni 1806 e 1814, conservati nell'Archivio storico del Comune di Gardone V.T., serie Registri di Stato Civile 1806-1815.

○ Note bibliografiche

Tracce di storia

- BUFFINI, ANDREA,
Ragionamenti intorno alla casa dei trovatelli in Brescia,
Brescia, Tipografia Venturini, 1841. ([Ebook gratuito](#));
- GUALLA, BARTOLOMEO, [La pia Casa degli esposti in Brescia: discorso letto all' Ateneo il 21 marzo p. p.](#), Brescia,
Sentinella bresciana, 1869.
- GORNI, MARIAGRAZIA, PELLEGRINI LAURA, [Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX](#),
Firenze, La Nuova Italia, 1974.
Opera soggetta alla licenza Creative Commons.
- ONGER, SERGIO,
[L'infanzia negata](#), Brescia, Grafo, 1985.
- CUNNINGHAM, HUGH,
[Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo](#), Bologna, Il Mulino,
1997.
- DE SERIO, BARBARA,
Abbandoni e solitudini. Storie di infanzie e di maternità negate, Roma, Aracne, 2009. [Il sommario e le prime pagine del primo capitolo](#)
- BECCHI, EGLE,
[I bambini nella storia](#), Bari, Laterza, 2010.

Abbandonati e ritrovati: storie di trovatelli nella narrativa dell'ottocento

- KLINGEMANN, AUGUST,
Le veglie di Bonaventura, Garzanti, 1998.
(Prima edizione 1805);
- VON KLEIST, HEINRICH,
Il trovatello, in Tutti i racconti, Mondadori, 1997.
(Prima edizione 1811)
- DICKENS, CHARLES,
Le avventure di Oliver Twist, Mondadori, 2011.
(Prima edizione 1838)
- BRONTE, EMILY,
Cime tempestose, Giunti, 2011.
(Prima edizione 1847)
- MALOT, HECTOR HENRI,
Senza famiglia, Mondadori, 1984.
(Prima edizione 1878)
- ZOLA, EMILE,
Il sogno: fiaba d'amore all'ombra di una cattedrale,
Bussolengo, Demetra, 1994.
(Prima edizione 1888)
- STENDHAL,
Lamiel in Romanzi e racconti, Milano, A. Mondadori, 1996.
(Prima edizione 1889)